



Media review

19/07/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	4
Appalti senza equo compenso Italia Oggi - 19/07/2024	5
Mur contro Crui Il Foglio - 19/07/2024	7
Dirigenti Palazzo Chigi, le trattative sul contratto aumenti medi da 900 euro al mese in prima fascia Il Messaggero - 19/07/2024	9
Mezzo miliardo di tagli per gli Atenei Domani (IT) - 19/07/2024	11
Atenei, i rettori denunciano tagli da 513 mln La ministra Bernini: "Polemiche infondate" Il Fatto Quotidiano - 19/07/2024	12
"Tagli all università" I rettori accusano e la ministra si infuria La Repubblica - 19/07/2024	14
«La ricercatrice premiata diventi subito professore associato» Corriere della Sera - 19/07/2024	16
Part time non modificabile senza assenso del lavoratore Il Sole 24 Ore - 19/07/2024	17
Licenziamenti ingiustificati, sanzioni più incerte Il Sole 24 Ore - 19/07/2024	18
Sciopero dei trasporti, sindacati in pressing per il nuovo contratto Il Sole 24 Ore - 19/07/2024	20
Il 7 settembre Ita al primo sciopero nazionale Cisl e Ugl: dipendenti in difficoltà La Repubblica - 19/07/2024	22
Allarme del Mef sulla AI: 60% dei lavoratori a rischio MF (ITA) - 19/07/2024	23
NODO PENSIONI LE RAGIONI DEL REALISMO Il Messaggero - 19/07/2024	25
Scontro tra rettori e ministra sui tagli lannantuoni: «Università a rischio» Corriere della Sera - 19/07/2024	27
Rcs Academy e «Corriere» con Universitas Mercatorum Corriere della Sera - 19/07/2024	30
Casse, la mappa di contributi e scadenze per i pagamenti Il Sole 24 Ore - 19/07/2024	31
Categoria proiettata al futuro Italia Oggi - 19/07/2024	34
Infortuni mortali in calo e controlli in aumento Italia Oggi - 19/07/2024	38
Agriturismo a inquadramento regionale Italia Oggi - 19/07/2024	39

Da Inarsind una lettera critica all Ance Italia Oggi - 19/07/2024	40
Flussi, eseguiti in anticipo i controlli antifrode sui datori di lavoro Il Sole 24 Ore - 19/07/2024	41
Assunzioni, frenata nel primo quadrimestre per tempo indeterminato e apprendistato Il Sole 24 Ore - 19/07/2024	43
Tagli agli atenei, scontro tra i rettori e Bernini Il Sole 24 Ore - 19/07/2024	45
Tagli agli atenei: scontro tra rettori e ministro Avvenire - 19/07/2024	46
Prof nel caos Nuove regole vecchi disagi L'Espresso - 19/07/2024	47



Scenario Formazione



La sentenza del Tar Campania che ribalta i giudizi espressi dal Tar Lazio e dal Tar Veneto

Appalti senza equo compenso

Norme non imperative, ma come principi di valutazione

DI MARCO SOLAIA

La specificità della disciplina sui contratti pubblici non consente di applicare la legge sull'equo compenso cristallizzando l'offerta economica e limitandone i ribassi; è con il subprocedimento di verifica dell'anomalia che la stazione appaltante deve misurare l'iniquità del compenso; le norme della legge 49 non sono imperative ed eterointegrative della lex specialis della gara ma vanno considerate come principi per la valutazione di congruità dei ribassi. Lo afferma il Tar Campania, con la sentenza del 16 luglio 2024, n. 1494 che ribalta, aderendo all'orientamento Anac, le due precedenti sentenze del Tar Veneto (n. 632/24) e del Tar Lazio (8580/24). I giudici contestano il presupposto di fondo dal quale muovono tali sentenze, cioè che le norme della legge 49/23 siano «imperative ed eterointegrative della lex specialis di gara» e, di conseguenza, che «so-

no in radice incongrue le offerte economiche formulate in violazione di esse, laddove contemplanti ribassi sui corrispettivi delle prestazioni professionali richieste in appalto». In particolare «la predicata eterointegrazione della disciplina di gara con quella sull'equo compenso sconta i limiti intrinseci ed estrinseci di compatibilità o sovrapposibilità dei due impian-

ti normativi, che incidono su campi di materie e rispondono a finalità tra loro non perfettamente coincidenti ed omogenee». Detta compatibilità o sovrapposibilità «è stata considerata dall'Anac, nell'atto del presidente del 19/04/2024, sotto un'angolazione diversa rispetto a quella da cui muovono i richiamati arresti giurisprudenziali; e cioè nella plausibile prospettiva che il regime dell'equo compenso non deroghi, bensì integri il sistema dei contratti pubblici, senza frustrarne la sostanza concorrenzialità di derivazione euro-unitaria e, quindi, senza elidere in radice la praticabilità del ribasso sui cor-

rispettivi professionali, la cui determinazione non è da intendersi rigidamente vincolata a immutabili parametri tabellari, ma la cui congruità rimane, in ogni caso, adeguatamente assicurata dal modulo procedimentale di verifica all'uopo codificato». Quindi la specialità del sistema dei contratti pubblici, che risponde ad una sua

immanente logica concorrenziale, per certi versi antagonista rispetto all'irrigidimento tabellare di singole voci di offerta, impedisce di cristallizzare i compensi tramite la propugnata eterointegrazione automatica delle disposizioni della l. n. 49/2023; e induce, piuttosto, a considerare queste ultime a guisa di principi direttivi



cui la stazione appaltante deve indefettibilmente improntare la propria valutazione di congruità.



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata — ■



Mur contro Crui

La denuncia di “tagli per mezzo miliardo” alle università non è fondata

Roma. Dagli uffici del ministero dell'Università e della Ricerca sono rimasti allibiti: “Ma dove li avranno tirati fuori i rettori questi 500 milioni di euro di tagli agli atenei?”. Eppure ieri la Conferenza dei rettori (Crui), presieduta da Giovanna Iannatuoni, senza nemmeno aspettare la ministra Anna Maria Bernini ha lanciato un allarme roboante: al Fondo per il finanziamento ordinario (Ffo) delle università, per il 2024, manca più di mezzo miliardo di euro. Una presa di posizione unilaterale così forte da indurre la stessa Bernini a parlare di “cifre infondate” e a disertare l'incontro con la Conferenza dei rettori, a Roma, dove le due parti si erano accordate di discutere soprattutto di fondi e risorse al sistema universitario. E da cui però i rettori hanno fatto uscire un parere prima ancora che il ministro potesse leggerlo. Ma al di là del metodo di confronto inconsueto, senza discussione preventiva, a lasciare sbalorditi dalle parti di Viale Trastevere (sede del Mur) ci ha pensato proprio questo conteggio dei famosi “500 milioni di euro”.

Il Fondo per il finanziamento ordinario è cresciuto di un miliardo e mezzo dal 2019 al 2024, arrivando a circa 9,2 miliardi di euro. Nella programmazione triennale dal 2024 al 2026 si prevedeva un leggero calo di 173 milioni quest'anno, insomma di circa il 2 per cento, azzerato per il prossimo anno e quello successivo. Il ministero nelle scorse settimane aveva inviato ai rettori i criteri di ripartizione di questi fondi che però erano già conosciuti, essendo stati

stabiliti nella scorsa legge di Bilancio. Ma allora perché i rettori parlano di “mezzo miliardo di tagli”? Gli atenei è come se avessero dato per scontato che sarebbero stati rifinanziati alcuni programmi straordinari. Per esempio il piano straordinario di reclutamento nelle università, che nell'ultimo anno è pesato per 290 milioni di euro. Ma anche i 50 milioni di euro di aumenti stipendiali. Questo perché i docenti universitari, al pari dei magistrati e di altri dipendenti pubblici, sono soggetti a un regime di diritto pubblico e quindi gli aumenti sono stabiliti dalla legge e legati all'inflazione. L'anno scorso il Mef aveva stabilito un tasso d'inflazione e aveva rimesso alle università la facoltà di ripartire questi aumenti a partire da un fondo, quindi, di 50 milioni di euro. Una cifra che quest'anno non è stata riconosciuta. “Ma è come se un'azienda avesse basato il suo bilancio sull'erogazione di bonus che non erano mai stati promessi”, è stato il commento di una fonte interna al ministero.

In realtà quel che si muove dietro a queste tensioni tra la Conferenza dei rettori e il ministero è qualcosa di cui s'era avuta un'anticipazione durante le varie proteste pro Palestina allestite nei campus. Bernini si è spesso detta contraria all'indirizzo lassista sposato da diversi rettori, ma ha anche rivendicato l'autonomia dei singoli atenei. Autonomia che nelle intenzioni della ministra le università dovrebbero poter dimostrare anche quando si parla di finanziamenti. “Quello che ha di fronte il sistema non è un tema di



scarsità di risorse, ma della loro gestione ottimale. Una questione di capacità gestionale di cui i rettori sono i primi responsabili e di cui dovrebbero rendere conto”, ha ribadito proprio ieri Bernini. Insistendo anche sul fatto che il Ffo non è l'unica fonte di finanziamenti per le università, visto che grazie al Pnrr nei diversi atenei sono piovuti qualcosa come sei miliardi di euro.

Fatto sta che ai rettori è sembrata un'occasione più unica che rara per far saltare tutto. In queste settimane, in fondo, i vertici delle università, da Milano a Torino a Napoli, sono ancora alle prese con la conta dei danni delle rimostranze filopalestinesi. Dopo la Sapienza e Padova, che avevano stimato danni per oltre 430 mila euro, anche all'Università Cà Foscari di Venezia gli acampados hanno accumulato più di 80 mila euro di danni. Sarà anche per questo che pure un meno due per cento di finanziamenti già previsto li ha indispettiti così tanto.

Luca Roberto



Dirigenti Palazzo Chigi, le trattative sul contratto aumenti medi da 900 euro al mese in prima fascia

IL NEGOZIATO

ROMA Le trattative sono partite un po' sottotraccia. Anche perché mentre negli altri comparti del Pubblico impiego si è iniziato a discutere dei rinnovi contrattuali del triennio che va dal 2022 al 2024, per Palazzo Chigi le trattative sono ancora ferme ai tre anni precedenti: il 2019-2021. Il tavolo aperto ieri è quello dei dirigenti della Presidenza del Consiglio. Un primo incontro tra l'Aran, l'Agenzia che tratta a nome del governo, e i sindacati, definito «preliminare e interlocutorio» da chi ci ha partecipato. Il prossimo incontro ci sarà a settembre. Tuttavia qualche prima presa di posizione c'è. I sindacati dei dirigenti avrebbero chiesto all'Aran di valutare la corresponsione di una somma «una tantum» in attesa che in negoziati si concludano. Un anticipo sui futuri aumenti e, soprattutto, sui sostanziosi arretrati che dovranno ricevere i dirigenti della Presidenza del Consiglio. E questo perché, come detto, le trattative sono partite ben due anni dopo la scadenza del triennio che il contratto dovrebbe coprire. Secondo l'ultimo Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, i dirigenti di prima fascia della Presidenza del Consiglio, quelli che ricoprono posizioni apicali, sono 119. Quelli di seconda fascia sono 155. I primi, sempre secondo i dati del Conto annuale, hanno una retribuzione lorda annua media di 238.881 euro. I secondi di 121.771 euro. Come per tutto il resto dei dipendenti pubblici, l'aumento delle retribuzioni per il triennio 2019-2021 sarà del 3,78 per cento. Significa che per i dirigenti di prima fascia, l'aumento medio lordo annuale sarà di poco superiore a 9 mila euro lordi

l'anno, circa 900 euro al mese (sempre lorde) per tredici mensilità. Per i dirigenti di prima fascia, l'aumento avrà anche un effetto «collaterale». Farà superare il tetto dei 240 mila euro di retribuzione per i dipendenti pubblici. Ma il problema dovrebbe essere risolto da una norma della manovra del 2021 voluta dal governo Draghi, con lo scopo proprio di rendere «capienti» gli stipendi più elevati per i futuri aumenti contrattuali.

IL CONTEGGIO

Per i dirigenti di seconda fascia, invece, sempre basandosi sui dati del Conto annuale della Ragioneria, gli aumenti medi lordi annuali dovrebbero essere di circa 6 mila euro, equivalenti a poco più di 350 euro per tredici mensilità. Ma a rendere più ricco il piatto, sia per i dirigenti di prima che di seconda fascia, saranno i cinque anni e sette mesi di arretrati che dovranno ricevere nelle buste paga una volta che il contratto sarà stato definitivamente firmato.

A.Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMO INCONTRO
TRA L'ARAN
E I SINDACATI
DOVRANNO ESSERE
PAGATI OLTRE 5 ANNI
DI ARRETRATI**



► 19 luglio 2024



Per i dirigenti
di Palazzo
Chigi
(nella foto
a sinistra)
le trattative
sul rinnovo
dei contratti
sono ancora
ferme
ai tre anni
precedenti

**Università****Mezzo miliardo di tagli per gli Atenei**

I fondi per gli atenei rischiano di diminuire di più di 500 milioni di euro, secondo la bozza del decreto ministeriale sul Fondo di finanziamento ordinario. A lanciare l'allarme sono i rettori degli Atenei, che vorrebbero aprire un tavolo con il Mur e il Mef per discutere riformulazioni degli indicatori di bilancio.



Atenei, i rettori denunciano tagli da 513 mln La ministra Bernini: “Polemiche infondate”

È scontro frontale tra la Conferenza dei rettori delle università italiane e il ministro Anna Maria Bernini. La contesa nasce dal Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) per gli atenei, tagliato di 513,3 milioni secondo i rettori, come prevede la bozza del decreto ministeriale. Così, spiegano i vertici degli atenei, è insostenibile coprire persino i costi del personale. La ministra parla di “polemiche pretestuose” e fa saltare l’incontro con la Crui. La Conferenza in una nota denuncia che “il provvedimento contiene alcune inversioni di tendenza rispetto agli indirizzi seguiti negli ultimi anni”. Il decreto, evidenzia la Crui, “comporterà una riduzione degli investimenti degli atenei. Il provvedimento presenta notevoli elementi di criticità che, se confermati nella versione definitiva, rischiano di mettere a rischio la sopravvivenza stessa dell’università statale italiana. Il rischio è che una intera generazione di giovani ricercatori non abbia prospettive”. La Conferenza dei rettori chiede un tavolo con il Mur e il ministero dell’Economia per discutere possibili riformulazioni degli indicatori di bilancio, tra i quali “una definizione del Ffo con un orizzonte almeno triennale, accompagnato da provvedimenti che colleghino il Ffo alle dinamiche sti-

pendiali, indipendenti dalle scelte degli atenei, come avviene per tutti gli altri settori dello Stato” e sollecita una “revisione” del decreto con “l’aumento del finanziamento delle componenti non vincolate del Ffo, il ripristino dell’intervento perequativo almeno al livello del 2023 e di una quota di salvaguardia che consenta a tutti gli atenei di avere almeno lo stesso Ffo del 2023”. Dopo la nota della Crui la ministra non si è recata all’incontro con i rettori. “Vengono diramate cifre infondate e allarmistiche su presunti tagli. A un confronto di merito viene preferita la strada del pregiudizio e della polemica pubblica pretestuosa”, ha detto Bernini. Secondo la ministra “anche per il 2024 il Ffo è superiore del 21% al 2019. Si tratta di oltre 1 miliardo e mezzo in più, da 7 miliardi e 450 milioni a oltre 9 miliardi. Il Ffo per l’anno in corso era noto già da tempo, essendo le risorse inserite nella legge di Bilancio. Quest’anno e per i prossimi anni non ci sarà alcun taglio ma una sostanziale stabilizzazione del Fondo, per una cifra superiore ai 9 miliardi. Inoltre le università statali hanno ricevuto un finanziamento extra di quasi 6 miliardi grazie al Pnrr”. Ma le somme aggiuntive, fanno notare i rettori, sono vincolate e destinate a misure diverse. E lo scontro continua.



► 19 luglio 2024





LA POLEMICA

“Tagli all’università” I rettori accusano e la ministra si infuria

La Crui denuncia:
mezzo miliardo in
meno, impossibile
perfino coprire i costi
del personale. Bernini:
attacco pretestuoso,
sono cifre infondate

di Viola Giannoli

ROMA – Sono le 11 del mattino quando sul cellulare della ministra dell’Università Anna Maria Bernini arriva il parere allarmato della Crui sui tagli al fondo di finanziamento ordinario per gli atenei. «Più di mezzo miliardo in meno: così è a rischio la sopravvivenza delle università, la copertura dei costi per il personale e un’intera generazione di ricercatori», tuonano gli 85 rettori uniti. La

ministra fa fermare la macchina e, furiosa, dà forfait. Poco dopo dal Mur esce una nota: «Il comportamento dei rettori è inaccettabile. Le cifre diffuse sono infondate e allarmistiche, la polemica pretestuosa».

Effettivamente nella bozza di decreto sull’Ffo emerge un taglio nominale di 173 milioni di euro. A cui sommare l’aumento obbligato e vincolato per legge pari a 340 milioni. Nel dettaglio – questi i calcoli Crui – se il Fondo del 2023 fosse rimasto inalterato (9.204.808.794), aggiun-

do il finanziamento dei piani straordinari (290 milioni) e della dinamica salariale (50 milioni), quello del 2024 sarebbe dovuto essere pari a 9.544.808.794. La riduzione totale, quindi, è pari a euro 513.264.188.

Per tutto il giorno piovono pareri nettamente contrari e preoccupati sul futuro degli atenei: l’Unione degli universitari attacca il «taglio corposo che non si registrava dal 2013»; il Consiglio nazionale degli studenti parla di «buco enorme nel bilancio»; la Flc Cgil sostiene che la manovra «rende evidente il disegno di questo governo: creare un’università piccola e defanziata, per pochi che la frequentano e pochi che ci lavorano, spesso sfruttati».

E per tutto il giorno il ministero dell’Università tenta di rintuzzare l’attacco. La prima nota dice che «il finanziamento per l’anno in corso era noto già da tempo e per quest’anno e i prossimi anni non ci sarà alcun taglio ma una sostanziale stabilizzazione del fondo, per una cifra superiore ai 9 miliardi». A stretto giro un secondo comunicato fa sapere che «le università statali hanno ricevuto un finanziamento extra di quasi 6 miliardi di euro grazie alle risorse del Pnrr (2022-2026) e al Piano nazionale per gli investimenti complementari». A questi si aggiunge un elenco: «il Prin, il fondo per l’Orientamento, quello per le Infrastrutture, per le chiamate dei docenti, per



l'Housing, le borse di dottorato extra, per le università del Mezzogiorno e per i Patti territoriali di Alta formazione». Arriva poi un terzo comunicato che informa sugli utili di bilancio degli atenei «che ammontano per il 2023 a circa 950 milioni». Una iper produzione per dimostrare «infondato il procurato allarme dei rettori». Lo scontro si fa acceso. Sullo sfondo ci sarebbero contrasti che riguardano l'accento posto da Bernini sulle responsabilità dei rettori rispetto alla gestione delle risorse e la capacità di spesa e il faro acceso dal Mur sul meccanismo che consente loro di aumentarsi gli stipendi in autonomia, un dossier che è all'esame dell'Avvocatura dello Stato. In arrivo ci sarebbe una proroga per le telematiche che slitta di un altro anno l'adeguamento alle tradizionali.

La ministra si dice disponibile a riprendere il dialogo con la Crui, guidata da Giovanna Iannantuoni, «per utilizzare eventualmente nuovi indicatori nella ripartizione dell'Ffo, modificare i parametri di sostenibilità economico-finanziaria, rivedere il costo standard per studente e altre forme di premialità». Gli 85 rettori italiani chiedono invece che il governo torni sui suoi passi: «È indispensabile per la sopravvivenza del sistema universitario, oltre a una revisione degli indicatori di bilancio, un incremento della componente dell'Ffo non vincolata, ed è quindi particolarmente grave e preoccupante che il decreto ne delinei una consistente riduzione», scrivono, «e contenga alcune inversioni di tendenza, dopo gli aumenti dal 2019 a oggi, la cui logica è difficilmente comprensibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Al vertice**
Giovanna Iannantuoni, presidente della conferenza dei rettori



▲ **Al governo**
Anna Maria Bernini, ministra dell'università e della ricerca



MATEMATICA

«La ricercatrice premiata
diventi subito
professore associato»

Cristiana De Filippi ha vinto un importante premio europeo di matematica. Leggo che è dipendente universitaria precaria, ricercatore a tempo determinato di tipo B. Questa inquadratura prevede che al termine del periodo di Rtdb venga assunta come associata. Il ministro Valditara potrebbe attivare all'istante il passaggio ad associato per chiari meriti scientifici.

Paolo Vezzone



Part time non modificabile senza assenso del lavoratore

Tribunale di Bologna

Non sufficienti le esigenze aziendali se il contratto non prevede flessibilità

**Enzo De Fusco
 Riccardo Fuso**

Il datore di lavoro non può modificare l'orario di lavoro del dipendente part time indicato nel contratto individuale anche se dovesse cambiare l'assetto organizzativo in modo tale da rendere incompatibile l'originario turno di lavoro con le esigenze aziendali. È questa la rigida conclusione cui perviene il Tribunale di Bologna interpretando in modo rigoroso i diritti costituzionali dei lavoratori a tempo parziale e ignorando completamente gli analoghi diritti costituzionali di funzionamento di un'impresa.

Il contratto di lavoro a tempo parziale al 50%, con cui è stata assunta una lavoratrice per svolgere la mansione di consulente telefonico, stabiliva espressamente che la durata della prestazione di lavoro, fissata in 19 ore e 10 minuti settimanali, pari a 3 ore e 50 minuti giornalieri, avrebbe seguito il regime orario e le matrici di turnazione indicate nella tabella allegata al contratto stesso. Quindi l'azienda ha agito correttamente nella fase di costituzione del rapporto rispettando le regole formali e sostanziali previste dalla legge. Il problema è nato successivamente.

A seguito di esigenze sopravvenute, l'azienda ha dovuto modificare la durata del servizio su tutto il territorio nazionale, eliminando

tutte le matrici orarie e di turnazione esistenti e ha introdotto, per il personale part time al 50 e al 75 % impiegato di pomeriggio, una apposita matrice con unico turno fisso che risultava prossimo a quelli indicati nei contratti individuali e compreso all'interno della fascia oraria complessiva dei precedenti turni. La modifica è stata oggetto di un accordo con i sindacati.

La lavoratrice ha contestato la scelta aziendale, ha evidenziato le sue particolari esigenze personali e familiari, con conseguente danno di cui ha chiesto il ristoro.

Secondo il giudice, in base ai principi generali, in mancanza di clausole di flessibilità inserite nel contratto, deve ritenersi necessario il consenso del lavoratore a ogni modifica degli orari della prestazione, come specificati nel contratto individuale di lavoro indipendentemente dalle cause che la originano e anche se concordato con le organizzazioni sindacali e anche se in quegli orari l'azienda non eroga alcun servizio e l'unità produttiva è chiusa.

Un profilo interessante che emerge dalla sentenza è rappresentato dal fatto che il giudice non accoglie la domanda di risarcimento del danno poiché dall'istruttoria svolta non è emerso alcun concreto pregiudizio in danno della ricorrente, conseguente alle modifiche orarie imposte anche tenendo conto che per buona parte del tempo ha svolto il lavoro da remoto. Quindi il giudice conferma le regole generali sul risarcimento del danno

ribadendo il principio che esso va provato e non è in re ipsa, come altri Tribunali avevano affermato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntpluslavoro.ilssole24ore.com
 La versione integrale dell'articolo

Per essere risarcito il dipendente deve provare il danno subito a causa della variazione di orario



Corte costituzionale

Licenziamenti ingiustificati,
sanzioni più incerte —p.30

Sanzioni più incerte per i licenziamenti ritenuti ingiustificati

Corte costituzionale

Le ultime sentenze relative
al Jobs act avranno effetti
anche sull'articolo 18

Enrico Maria D'Onofrio
Arturo Maresca

Le due sentenze della Corte costituzionale, 128 e 129 del 2024, pur pronunciandosi su questioni distinte (il licenziamento per giustificato motivo oggettivo la prima, quello disciplinare la seconda), perseguono un obiettivo comune: la sostanziale equiparazione del regime sanzionatorio dei licenziamenti ingiustificati, affermando principi destinati a incidere non solo sul Dlgs 23/2015, ma anche sull'articolo 18 della legge 300/1970, offrendo vari spunti per rivedere alcune argomentazioni della Cassazione dissonanti con quelle della Corte costituzionale.

In sintesi, l'effetto delle due sentenze è quello di accentuare le già notevoli incertezze applicative del regime sanzionatorio del licenziamento ingiustificato, eliminando quelle che la Corte valuta essere asimmetrie illegittime tra licenziamento economico e disciplinare. Altro effetto, molto probabile, è quello dell'inammissibilità del referendum promosso dalla Cgil sul Dlgs 23/2015, essendo oggi la norma diversa da quella

oggetto del quesito referendario.

La sentenza 128/2024 ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 3, comma 2, del Dlgs 23/2015 nella parte in cui omette di applicare la reintegrazione (anche) al licenziamento per g.m.o. quando sia stata direttamente dimostrata in giudizio l'insussistenza del fatto materiale addotto dal datore di lavoro a dimostrazione della decisione organizzativa (che resta insindacabile, ma deve essere reale) che determina la soppressione del posto di lavoro.

Nella sentenza 129/2024 la Corte, in base a una interpretazione costituzionalmente orientata dell'articolo 3 comma 2, rileva che la mancata previsione della reintegra – quando il fatto contestato è puntualmente identificato dal contratto collettivo e punito con una sanzione conservativa – entra in collisione con il riconoscimento costituzionale (articolo 39) dell'autonomia collettiva, fonte primaria della regolazione del rapporto di lavoro. In tale situazione, secondo la Corte, si deve ritenere insussistente il fatto posto a base del licenziamento quando tale fatto, identificato dal contratto collettivo, è da esso ritenuto meritevole di una sanzione disciplinare (solo) conservativa. In questo caso si configura, secondo la Corte, quella «insussistenza del fatto



materiale» prevista dall'articolo 3, comma 2, che deve portare alla reintegrazione.

La Corte costituzionale ha cura di precisare reiteratamente e

con effetti vincolanti per gli interpreti che:

- nel licenziamento per g.m.o. (sentenza 128), il repêchage è estraneo al fatto materiale posto alla base del licenziamento, sicché la sua violazione, pur determinandone l'illegittimità, non comporta la reintegrazione;

- nei licenziamenti disciplinari (sentenza 129), se l'infrazione punita con una sanzione conservativa non è espressamente tipizzata dal contratto collettivo, come avviene quando vengono utilizzate espressioni generali ed elastiche, manca quella manifestazione inequivoca dell'autonomia collettiva garantita dall'articolo 39 della Costituzione e, quindi, la valutazione del giudice di illegittimità del licenziamento, riguardando la carenza di proporzionalità, non comporta la reintegrazione.

Da tali principi consegue che, nel primo caso, potrà essere disposta la reintegrazione soltanto se, all'esito dell'accertamento giudiziale, risulti falsa (cioè, non vera) la decisione organizzativa che comporta la soppressione del posto di lavoro, restando esclusa la reintegrazione quando, invece, sia violato l'obbligo di repêchage.

Nel secondo caso, la reintegrazione potrà essere disposta solo per le infrazioni "tipizzate" dal codice disciplinare che ricollega ad esse (e solo ad esse) la sanzione conservativa. Non opera, invece, la reintegrazione in tutti gli altri casi, assai più frequenti, di sanzioni correlate a infrazioni disciplinari identificate in base a espressioni generali.

Con particolare riferimento a tali principi, si coglie la distanza rispetto alle interpretazioni del-

la Cassazione che – con riferimento all'articolo 18 – configura il repêchage come elemento del fatto posto a base del g.m.o. (sentenza 10435/2018), non distinguendo tra la fattispecie legale e gli elementi plurimi che concorrono a definirla.

Per il licenziamento disciplinare, secondo la Cassazione, dal contratto collettivo che non si è espresso direttamente al riguardo, il giudice può estrarre, in via interpretativa, quale sarebbe stata la sanzione (conservativa o espulsiva) applicabile all'infrazione contestata al dipendente licenziato (sentenze 11665/2022 e 13065/2022).

Le argomentazioni della Corte costituzionale saranno dunque destinate a incidere non solo sulle norme specificatamente sottoposte al suo vaglio, ma più in generale sugli orientamenti interpretativi e sulle soluzioni applicative dell'intero apparato sanzionatorio dei licenziamenti illegittimi (compreso l'articolo 18).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su repêchage e infrazioni disciplinari la Cassazione dovrà tener conto delle decisioni della Consulta



Sciopero dei trasporti, sindacati in pressing per il nuovo contratto

Lavoro

Verso nuove proteste per chiedere risorse al Fondo di settore nella manovra
Giorgio Pogliotti

Il rinnovo del contratto nazionale del trasporto pubblico locale che interessa oltre 100mila autoferrotrvieri, scaduto alla fine del 2023, è la ragione dello stop di 4 ore di bus, metro e tram indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl, Ugl Autoferro che ieri ha provocato disagi in molte città. Ma le proteste rischiano di non fermarsi qui, perché i sindacati sono pronti a tornare a scioperare dopo la tregua estiva, per fare pressing sul governo affinché con la prossima legge di Bilancio vengano reperite le risorse per coprire i costi del contratto.

Il Fondo nazionale dei trasporti dovrebbe finanziare il 65% dei costi mentre il 35% dovrebbe essere coperto da entrate tariffarie (che nella gran parte dei casi però sono ampiamente inferiori): venti anni fa aveva una dote complessiva di 7 miliardi, adesso ammonta a 5,3 miliardi (più i contributi di regioni e comuni per arrivare a 1,7 miliardi, ma con molte differenze territoriali). Tuttavia con l'andamento dell'inflazione degli ultimi anni si stima una mancanza di almeno 700 milioni di euro l'anno per recuperare l'aumento dei prezzi al consumo.

Quello di ieri è il primo sciopero indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl, Ugl Autoferro che siedono al tavolo negoziale con le associazioni datoriali Asstra, Agens e Anav. La Filt parla di «alte adesioni, con una media del 50% e punte del

98%» ed avverte che «senza risposte concrete riprenderà la mobilitazione». Nella piattaforma del ccnl 2024-2026 presentata lo scorso ottobre i sindacati chiedono un miglioramento delle condizioni economiche con un aumento economico che possa intercettare la perdita del potere d'acquisto causata dall'andamento dell'inflazione, oltre alla proiezione dell'andamento inflattivo durante la vigenza contrattuale: la richiesta si attesta a circa il 18% del Trattamento economico complessivo (Tec), per la maggior parte sull'aumento tabellare, pari all'incirca a 300 euro. Aumento giudicato insostenibile dalle associazioni datoriali, secondo cui avrebbe un impatto di 900 milioni annui a regime. Asstra, Agens e Anav si sono attivate con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, perché in manovra vi sia un adeguamento del Fondo all'inflazione, la partita è con il Mef che deve fare i conti con la limitatezza di risorse.

Un altro aspetto della piattaforma sindacale, oggetto del confronto interrotto lo scorso 30 maggio con le associazioni datoriali, riguarda il miglioramento delle condizioni lavorative e del rapporto tra vita privata e lavorativa. I sindacati chiedono una rimodulazione dell'impegno lavorativo medio giornaliero a causa di turni che possono arrivare fino alle 15 ore giornaliere in base alla normativa europea (cosa diversa dall'orario di lavoro settimanale di 39 ore).

A sentire i sindacati c'è poi un altro nodo, quello della mancanza di attrattività della professione; rispetto ai 120mila autoferrovieri rilevati sulla carta, a causa delle dimissioni e dei prepensionamenti stimano una scopertura di almeno il 10% tra



gli autisti. Le «basse retribuzioni rispetto alle condizioni lavorative e l'aumento esponenziale delle aggressioni al personale front line», spostano l'attenzione dei potenziali nuovi assunti su altre professioni meno "pericolose".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 7 settembre
Ita al primo sciopero nazionale
Cisl e Ugl: dipendenti in difficoltà



«Primo sciopero nazionale di tutto il personale dipendente di Ita Airways il prossimo 7 settembre 2024, dalle ore 13.00 alle 17.00». Lo annunciano Fit-Cisl e Ugl Trasporto Aereo: «La protesta è necessaria – spiegano i due sindacati – dopo che i tentativi d'intesa non hanno avuto successo». Tra i motivi di lite, la mancata concessione del part time e i criteri di reclutamento del personale.



Allarme del Mef sulla AI: 60% dei lavoratori a rischio

di Sara Bichicchi

Dei «formatori di intelligenza artificiale» per aiutare le piccole e medie imprese. L'idea arriva direttamente dal Ministero dell'Economia (Mef) che, in un recente approfondimento sull'AI, ricapitola rischi e opportunità di queste tecnologie partendo da un presupposto. L'AI avrà un impatto sul 60% dei posti di lavoro nelle economie avanzate, secondo una stima del Fondo Monetario Internazionale (Fmi).

Nello specifico, si legge nello studio del Mef, l'AI potrebbe innescare un «effetto sostituzione» almeno parziale per il 30% dei lavoratori. Un danno che «potrebbe essere compensato o più che compensato da altri effetti, come l'effetto produttività o reintegrazione». Perché il business possa beneficiare delle innovazioni tecnologiche, però, è necessario che le imprese e i lavoratori siano preparati. Ma le pmi italiane, per ora, non lo sono: al momento solo il 5% utilizza l'AI secondo l'ultimo report della Commissione Ue sulla digitalizzazione. Motivo per cui il Mef ha messo nero su bianco la necessità di favorire la formazione. «Sul piano economico, formazione e riqualificazione dovranno essere mirate a rispondere alle nuove necessità del mercato del lavoro», evidenzia il Mef. «Sarà quindi cruciale individuare le competenze necessarie ai lavoratori».

L'impatto dirompente sul mercato del lavoro non è l'unico problema. A livello industriale, ad esempio, l'AI pone una serie di questioni in termini di competitività, concorrenza e investimenti. L'Unione Europea, osserva il Mef, ha accumulato ritardo nei confronti di Stati Uniti e Cina. Questo, però, non significa che debba tirare i remi in barca. Anzi può - e deve - sviluppare il suo settore AI e software. Anche perché, per come il mercato si sta strutturando, c'è il rischio che emergano nuove dipendenze e tensioni geopolitiche. Il controllo delle risorse necessarie per l'AI, infatti, al momento avvantaggia le società statunitensi. In più, alcuni Paesi non del tutto democratici, a partire dalla Cina, potrebbero usare l'AI per rendere ancora più soffocante il controllo sulla popolazione. Che fare, quindi? Il Mef ribadisce l'importanza di promuovere la diffusione dell'AI e di sviluppare un ecosistema europeo andando avanti con il piano, annunciato dalla Commissione Europea, di espandere gli Spazi Comuni dei Dati.

Il reale impatto dell'AI in termini di costi e di sicurezza è però ancora difficile da quantificare. I modelli privati, ricorda lo studio, sono molto più potenti di quelli addestrati nelle università pubbliche, ma le indagini su questi prodotti sono poche e non indipendenti. Il Foundation Model Transparency Index di Hai Stanford, ad esempio, assegna un punteggio alla trasparenza dei principali modelli: il migliore, Llama 2 di Meta, si ferma al 54%. Anche i costi sono un rebus. Secondo alcune stime, ad aprile 2023, per far funzionare ChatGpt servivano già tra 700 mila e 1 milione di dol-



PAESE :Italia
PAGINE :13
SUPERFICIE :16 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(98970)
AUTORE :Sara Bichicchi



► 19 luglio 2024

lari al giorno. Con una serie di ricadute sulla collettività in termini di consumo di energia e di acqua. Sajjad Moazeni, professore all'Università di Washington, sostiene ad esempio che ChatGpt consumi circa 1 GWh al giorno, l'equivalente del consumo di 33 mila famiglie statunitensi. (riproduzione riservata)



Il commento

NODO PENSIONI LE RAGIONI DEL REALISMO

Paolo Balduzzi

C'è un'età, nella vita di ognuno, in cui le illusioni della gioventù lasciano il passo al realismo della vita adulta. È un passaggio naturale, di crescita, che rende (...)

Continua a pag. 26

Il commento

Nodo pensioni, le ragioni del realismo

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) la nostra vita forse meno romantica e ricca di speranze ma ci fornisce al contempo gli strumenti per affrontare in maniera efficace i problemi di ogni giorno. Un passaggio molto simile, in politica, lo vive chi da un'esperienza di opposizione passa al governo del paese. A quel punto, arriva il momento di decidere se comportarsi da "buoni padri di famiglia", e amministrare saggiamente le risorse a disposizione, o rimanere eterni adolescenti, conducendo una costante campagna elettorale.

A questo proposito, il question time di pochi giorni fa alla Camera è stato molto istruttivo. A un'intelligente e divertente provocazione del deputato di Italia Viva Luigi Maratini, il ministro dell'Economia ha reagito in maniera altrettanto intelligente. Su un tema, peraltro, tra i più annosi (e spinosi): quello delle pensioni. Chiunque si occupi da vicino della materia non può che confermare la necessità di mantenere in equilibrio i conti pubblici. Eppure, la tentazione di molti politici, anche di fronte all'evidenza di un sistema previdenziale a un passo dalla crisi e di una popolazione in costante invecchiamento, è

quella di cedere alla via più semplice: assecondare le richieste di alcune coorti demografiche, elettoralmente più influenti di altre, e permettere generosi trattamenti e pensionamenti anticipati. La storia del sistema previdenziale è così ricca di queste esperienze che anche il vocabolario che ne risulta è piuttosto generoso: pensioni anticipate, pensioni di anzianità, prepensionamenti, scivoli, baby pensionamenti, e così via. Bene ha fatto quindi il ministro Giorgetti a chiarire che di queste politiche sarà difficile sentir parlare ancora in futuro. Un messaggio inviato in primo luogo proprio al partito cui il ministro appartiene. È un bene che l'orientamento del governo Meloni sulle pensioni, almeno finora, sembri essere di estrema prudenza e ragionevolezza: vale a dire, rinunciare a promesse che non possono essere mantenute e puntare a riforme strutturali. Le quali, a dire il vero, non sarebbero nemmeno così necessarie.

Il sistema in vigore per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1996, infatti, garantisce di per sé l'equilibrio. È il pregio prevalente del metodo di calcolo contributivo, che restituisce al lavoratore esattamente quanto questo ha versato in termini di contributi, con un incremento collegato al tasso di crescita dell'economia. Non un granché come prospettiva,



a dire il vero, vista la calma piatta degli ultimi trent'anni nel nostro paese; perlomeno, però, è un sistema che garantisce equità tra le di-

verse generazioni. Ben diversamente da ciò che accadeva prima del 1996 e che, nonostante l'intervento della Legge Fornero nel 2011, ancora si verifica. La maggior parte di chi va in pensione in questi anni, infatti, vanta ancora una carriera lavorativa in buona parte coperta da un sistema pensionistico di tipo retributivo. Che sembrava sostenibile quando fu introdotto, nei lontani anni '70 del secolo scorso, ma che ora (e, a dire il vero, ormai da tempo) non lo è più. Principalmente a causa dell'invecchiamento della popolazione. Ogni intervento a favore di anticipi pensionistici a favore delle generazioni correnti non farà che tradursi in età di pensionamento più elevate domani (si parla ormai di oltre 70 anni) o pensioni sempre più basse. Nonostante tutto, una via d'uscita che potrebbe permettere di conciliare le esigenze delle generazioni correnti e di quelle future c'è. Ed è quella di estendere a tutti e in maniera integrale il metodo di calcolo contributivo. In altre parole, si potrebbe concedere anche oggi maggiore flessibilità in uscita a patto che si rinunci alla propria pensione retributiva e si calcoli la

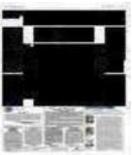
pensione come se fosse sempre stata di tipo contributivo. Sarebbe anche un bel modo per rendere le generazioni di lavoratori anziani più consapevoli delle conseguenze che gli abusi del passato hanno lasciato sui loro figli.

La mitologia greca ci racconta di un padre, Crono, che si cibava dei propri figli; finché il più coraggioso di questi, Zeus, non si ribellò, uccidendolo. La sostenibilità, sociale prima ancora che economica, del nostro sistema pensionistico non può assomigliare a questo conflitto tra generazioni. La sua unica possibilità di sopravvivenza è che giovani e anziani condividano sforzi e benefici. Con la consapevolezza che, ad oggi, la bilancia dei benefici pende ancora, e con decisione, a favore dei più anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportello previdenza

*La rubrica "Sportello previdenza"
per motivi di spazio
è rinviata a venerdì prossimo*



Il caso

Scontro tra rettori e ministra sui tagli Iannantuoni: «Università a rischio»

La presidente Crui: si assuma le responsabilità. Bernini: gli atenei attingono a 6 miliardi di Pnrr

È scontro tra la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini e i rettori, che ieri hanno votato all'unanimità un parere durissimo contro i tagli previsti negli stanziamenti per gli Atenei (il Fondo di finanziamento ordinario, Ffo): «Mettono a rischio la sopravvivenza stessa dell'università statale italiana». Parole tombali che Bernini considera uno sgarbo istituzionale e un «allarme infondato». Alla riunione dei rettori era attesa anche lei, come da prassi, ma, avuta noti-

zia del tenore delle parole della presidente Giovanna Iannantuoni quando era già in auto, ha deciso di non presentarsi. E di contestare i dati: «Questi strani numeri non corrispondono alla realtà — ha affermato —. Chiunque dica che il ministero ha tagliato 500 milioni mente sapendo di mentire. Tra l'altro dal 2022 le università possono attingere a sei miliardi di euro di "bancomat" Pnrr e nei bilanci hanno un avanzo di 950 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Gianna Fregonara**

Non si aspettava un pomeriggio così, anche se le considerazioni della Conferenza dei rettori (Crui) sul Fondo di finanziamento ordinario delle università (Ffo) sono state pesanti: se i tagli verranno confermati, è scritto nel testo che i rettori hanno votato all'unanimità, si mette a «rischio la sopravvivenza stessa dell'università statale italiana». La ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, con la quale la Crui aveva collaborato durante i giorni complicati delle occupazioni, si è arrabbiata. non si è pre-

sentata alla riunione, ha risposto a suon di cifre e alla fine ha parlato di menzogne.

Presidente Iannantuoni, perché non avete cercato di portare le vostre richieste alla

ministra per discuterle prima di scrivere la nota?

«Mi dispiace della sua reazione. La ministra sapeva tutto, non tendo trappole a nessuno. Per cortesia istituzionale avevamo mandato al ministero tutto il materiale e anche la bozza del parere, come si fa di solito».

Sta di fatto che lo strappo c'è. Bernini dice che mentite sapendo di mentire.

«Io invece vorrei fare invece un appello alla ministra e al governo perché siano con noi in questa battaglia. Non siamo una consorte né un sindacato che difende interessi di parte: lo facciamo per i due milioni di studenti che sono nei nostri atenei e per una generazione di ricercatori che così rischierebbe di non vedere un futuro possibile nell'ac-

cademia».

Perché siete arrivati fino a oggi, il taglio di 170 milioni del Ffo era previsto. Bernini dice che dal 2019 i fondi sono aumentati di oltre il 20 per cento.

«I finanziamenti negli ultimi cinque anni sono aumentati in termini nominali ma non reali. E non dimentichiamo che il sistema universita-



rio italiano è storicamente sottofinanziato e l'investimento medio sul Pil è soltanto dell'1,5 per cento, mentre la media in Europa è del 2,3 per cento. Si aggiunga che il taglio non riguarda soltanto i 170 milioni. Ci sono 300 milioni del piano straordinario per il potenziamento dei ricercatori che erano aggiuntivi e ora sono compresi nel fondo ordinario».

E si arriva ai 500 milioni di taglio che contestate.

«Non solo nella quota base del Fondo da quest'anno sono ricompresi anche i soldi per pagare gli scatti di anzianità, che sono altri 120 milioni circa. E infine c'è la circolare del Mef che prevede un adeguamento Istat degli stipendi dei professori universitari: per noi sono altri 400 milioni di spesa nel bilancio. Dove li prendiamo? Persino la quota premiale diminuisce del 4 per cento».

In questi ultimi anni avete ricevuto i fondi del Pnrr: quasi sei miliardi.

«Ma queste sono risorse che servono per progetti di crescita e sviluppo del Paese fatti attraverso le università. Per capirci: con questi fondi non possiamo pagare gli sti-

pendi. Per questo mi aspetto che il ministero condivida con noi queste preoccupazioni e ci difenda».

Non sembrerebbe per ora: la ministra dice che la buona gestione tocca a voi rettori.

«Siamo il sistema più controllato e valutato d'Europa. L'Anvur, l'Agenzia per la valutazione del sistema universitario, compie un doppio controllo e nel collegio dei revisori degli atenei siedono rappresentanti sia del ministero dell'Università che di quello dell'Economia e persino della Corte dei Conti. Siamo controllati su tutto».

E i 950 milioni accantonati nei bilanci degli atenei?

«La stragrande maggioranza di questi fondi sono accantonati per obbligo di legge: si tratta di fondi per ricerche eu-

ropee che sono pluriennali, di borse di specialità i cui finanziamenti arrivano tutti insieme anche se la ricerca dura più anni. I bilanci sono trasparenti per chi vuole verificare. Ripeto: siamo l'ultimo Paese in Europa per spesa per l'università. Seditoci a un tavolo e troviamo una soluzione: faccio appello a Meloni e a Bernini e mi aspetto che il governo difenda i giovani e il loro futuro. Se invece si vuole cancellare l'università bisogna assumersene la responsabilità. Ci sono ancora tanti problemi sul tavolo, oltre ai fondi, a partire dalla riforma del percorso della carriera dei ricercatori e dell'accesso al ruolo e dell'adeguamento degli atenei online. Noi ci siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I fondi
I finanziamenti negli
ultimi cinque anni sono
aumentati in termini
nominali ma non reali**



**L'incontro mancato
La ministra sapeva tutto,
le avevo mandato
la bozza di parere. Non
tendo trappole a nessuno**

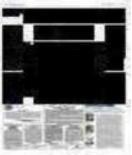
Chi è



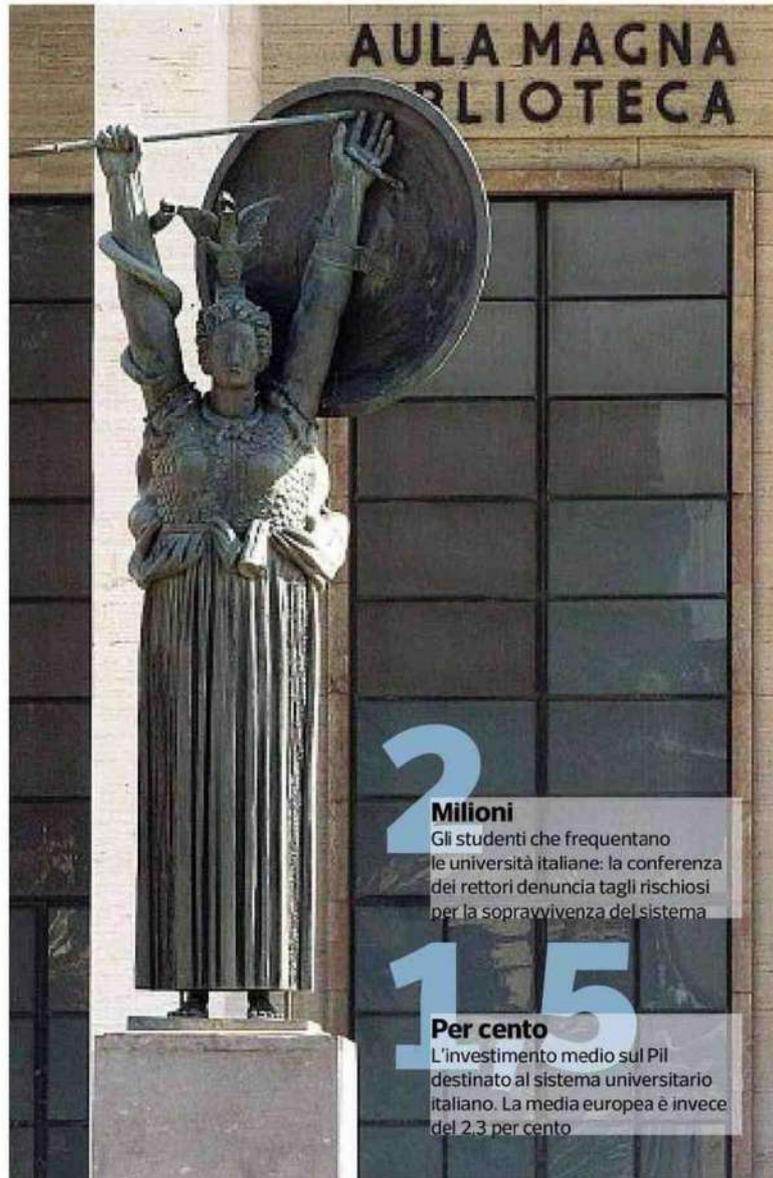
● Giovanna Iannantuoni è un'economista: dal 2019 è rettrice dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca

● Lo scorso novembre è diventata la prima donna presidente della Conferenza dei Rettori delle università italiane (Cru)

● I rettori hanno lanciato un allarme sostenendo che sono a rischio oltre 500 milioni destinati agli atenei: questo metterebbe in pericolo la sopravvivenza del sistema



► 19 luglio 2024



2 Milioni
Gli studenti che frequentano le università italiane: la conferenza dei rettori denuncia tagli rischiosi per la sopravvivenza del sistema

1,5 Per cento
L'investimento medio sul Pil destinato al sistema universitario italiano. La media europea è invece del 2,3 per cento

Simbolo La statua di Minerva davanti all'Aula Magna dell'università Sapienza di Roma (Ansa)

**I nuovi percorsi di laurea****Rcs Academy e «Corriere»
con Universitas Mercatorum****Rcs News Italy**
Alessandro
Bompieri**Multiversity**
Fabio
Vaccarone**Universitas
Mercatorum**
Giovanni Cannata

Una formazione di eccellenza in comunicazione, moda e marketing, anche attraverso testimonianze di giornalisti e professionisti di primo piano del settore. È l'obiettivo dei nuovi corsi di laurea co-branded che verranno avviati, dall'anno accademico 2024/25, dall'Universitas Mercatorum, l'Università delle Camere di Commercio e Ateneo digitale di Multiversity, in partnership con Rcs Academy e *Corriere della Sera*. «Abbiamo sempre più bisogno di una didattica integrata che punti sull'innovazione, basandosi su testimonianze dirette di esperti autorevoli», afferma Fabio Vaccarone, ad Multiversity. «La collaborazione con Rcs Academy e *Corriere* permetterà di immergersi in un ambiente didattico innovativo e partecipativo», continua il rettore dell'Universitas Mercatorum Giovanni Cannata. «Con questa partnership Rcs Academy amplia le proprie attività in ambito universitario con tre corsi di laurea online finalizzati a fornire competenze innovative», aggiunge Alessandro Bompieri, direttore generale Rcs News Italy. (Per informazioni <https://www.unimercaorum.it/lauree-in-partnership-rcs>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti

Casse, la mappa di contributi e scadenze per i pagamenti



De Stefani e Olivi
 — a pag. 31

Casse, la mappa di contributi e scadenze

Previdenza privata

Concordato preventivo biennale senza effetti sui redditi 2023

Luca De Stefani
Elisa Olivi

Dal 31 luglio per i professionisti iniziano gli adempimenti dichiarativi del reddito e del fatturato relativi al 2023, ai fini del versamento dei contributi soggettivi e integrativi.

Quest'anno, i contribuenti sono concentrati sul concordato preventivo biennale, che, secondo i presidenti delle Casse di previdenza private aderenti ad Adepp, non produrrà - per i redditi 2024 e 2025 - alcun effetto in ordine agli obblighi contributivi dei professionisti iscritti alle Casse, in quanto, in caso contrario, si verificherebbe una lesione dell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile delle Casse le quali devono assicurare l'equilibrio di lungo periodo (come anche sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale 7/2017). Basandosi sulla giurisprudenza consolidata nel corso degli anni, relativamente al precedente concordato del 2003

e del 2004, quindi, i presidenti ritengono che il concordato preventivo biennale non sia applicabile in via automatica alle Casse (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio 2024).

In caso di adesione del contribuente al concordato preventivo biennale, secondo l'articolo 19 del Dlgs 13/2024 però, gli «eventuali maggiori o minori redditi effettivi» rispetto a quelli concordati non rilevano ai fini della determinazione delle imposte sui redditi e dell'Irap, «nonché dei contributi previdenziali obbligatori». Per questi ultimi, resta ferma la possibilità per il contribuente di versare i contributi sull'eventuale maggior reddito effettivo (chance interessante per chi ha il regime previdenziale contributivo). Quindi, a differenza della norma che ha disciplinato il precedente concordato preventivo biennale (anni 2003 e 2004), la norma del nuovo concordato è più chiara e sembra includere, non solo l'Inps commercianti, artigiani e gestione separata, ma tutte le tipologie di «contributi previdenziali obbligatori», quindi, anche quelli soggettivi dovuti alle Casse professionali (si veda Il Sole 24 Ore del 4 marzo 2024). In merito, per evitare contenziosi, sarebbe opportuno un

chiarimento da parte del legislatore.

Per il precedente concordato, l'articolo 33, comma 3, del Dl 269/2003, prevedeva che l'adesione al concordato preventivo avrebbe comportato «la determinazione agevolata delle imposte sul reddito e, in talune ipotesi, dei contributi», facendo intendere che solo alcune tipologie di contributi fosse influenzata dall'accordo con il Fisco. Si è basata anche su questo motivo la sentenza della Cassazione

3916/2019, che ha negato l'utilizzo del reddito concordato per determinare i contributi soggettivi degli ingegneri e degli architetti a Inarcassa. Inoltre, secondo la Cassazione, il reddito determinato con il concordato del 2003-2004 era, appunto, concordato tra l'Erario e il contribuente, solo con riferimento all'obbligazione tributaria e, per tale natura, non poteva «investire il diverso rapporto obbligatorio contributivo tra il professionista e la Cassa di previdenza» (Cassazione, ordinanza 29639/2022, relativa a Cassa forense).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 19 luglio 2024

Importi, tempistiche e modalità					
Il versamento dei contributi e la presentazione delle dichiarazioni alle Casse previdenziali professionali					
CASSA DI PREVIDENZA (a)	TIPO DI CONTRIBUTO	IMPORTALE DI COMPETENZA 2023	MODALITÀ E SCADENZA DI PRESENTAZIONE DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI DEL 2023	SCADENZA DEL PAGAMENTO DEL SALDO PER IL 2023	
ATTUALI - CHIRURGI FISIOLGICI - DOTTORI ODONTOIATRI E DOTTORI ODONTOSTOMATOLOGI - www.enpab.it					
Enpab (a) - Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale degli attuari, dei chimici, dei fisici, dei dottori agronomi e dottori forestali, dei geologi	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (a)	Fino a 113.520	Modello 7/24 da inviare in via telematica entro il 31/07/2024	15/11/2024 e saldo 2023, via frazionabile, a dicembre dell'anno, in 2 rate, il 15/11/2024 e il 15/12/2024	
	Solidarietà del 0,2% sul reddito professionale netto	Fino a 113.520	-	-	
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-	
ACQUATICI - PESCIATORI AGRIARI - www.enpaba.it					
Fondazione Enpaba (a) - Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura	Agrotecnici, soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (b)	Fino a 113.520	Modello GSAG/CIT da inviare entro 30 giorni dalla data prescritta per la presentazione della dichiarazione annuale	30/08/2024 e saldo 2023	
	Agrotecnici integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-	
	Pescatori agrari, soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (c)	Fino a 113.520	-	-	
	Pescaatori integrativo del 2% sul volume d'affari incrementabile fino al 5%	-	-	-	
AVVICIATI - www.cassaformica.it					
Cassa nazionale di previdenza e assistenza formiche (a)	Soggettivo del 12% sul reddito professionale netto (b)	Fino a 115.650	Modello 5/2024 da inviare in via telematica entro il 30/09/2024	Salvo 2023 in due rate di pari importo il 31/07/2024 e il 31/12/2024	
	Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto	Oltre a 115.650	-	-	
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-	
BIOLOGI - www.enpab.it					
Ente nazionale di previdenza e assistenza dei biologi (a)	Soggettivo del 15% sul reddito professionale netto (c)	Fino a 113.520	Modello 7/24 da inviare entro il 15/09/2024	2 rate con scadenze il 31 ottobre e il 31 dicembre 2024 oppure 4 rate con scadenze il 31 ottobre, 30 novembre, 30 dicembre 2024 e 30 gennaio 2025	
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-	
CONSULENTI DEL LAVORO - www.enpadi.it					
Enpadi (a) - Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro	Soggettivo del 12% sul reddito professionale netto	Fino a 111.560	Modello 17/24 da inviare in via telematica a regime, entro il 30/09/2024	30/09/2024 per il saldo 2023 (ovvero 4 rate mensili consecutive di pari importo 30/09, 31/10, 30/11 e 20/12 del 2024)	
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-	
DOTTORI COMMERCIALISTI - www.enpaci.it					
Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (a)	Soggettivo dal 12% al 100% sul reddito professionale netto (d)	Fino a 202.700	Modello A da inviare in via telematica tramite il servizio SATE, entro il 02/12/2024	20/12/2024 e saldo 2023 ovvero in 2, 3 o 4 rate di pari importo per la sola eccedenza del contributo soggettivo (ma maggiorate di interessi legali) da versare entro il 20/12/2024, 31/03, 30/06 e 30/09 del 2025	
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-	
RAGIONIERI, COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI - www.cassa.ragionieri.it					
Cassa di previdenza dei ragionieri, contabili e degli esperti contabili (a)	Soggettivo dal 15% al 25% sul reddito professionale netto (d)	Fino a 120.017,67	Modello A/19 da inviare in via telematica entro il 31/07/2024	16/12/2024 salvo conguaglio eccedenze 2023	
	Soggettivo supplementare dello 0,25% sul reddito professionale netto	-	-	-	
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-	
FARMACISTI - www.enpaf.it					
Enpaf (a) - Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti	Previdenziale fisso 2024	-	Non prevista	28/06/2024 prima contributiva, 31/07/2024 prima contributiva, 30/08/2024 prima contributiva	
	Assistenziale fisso 2024	-	-	-	
GIOMETRI - www.enpaga.it					
Cassa italiana di previdenza e assistenza geometri liberi professionisti (a)	Soggettivo del 18% sul reddito professionale netto (g)	Fino a 172.750	Modello alla Cassa da inviare telematicamente entro il 30/09/2024	30/09/2024 in un'unica soluzione o a rate: 4 rate mensili (con interessi dell'1%) o 8 rate mensili (con interessi del 2,5%) con prima scadenza 30/09/2024, dalla 1ª rata la scadenza è il 27 di ogni mese. Per usare i crediti fiscali la compensazione con F24 Accise, va fatta almeno 15 giorni prima della presentazione della dichiarazione	
	Soggettivo del 3,5% sul reddito professionale netto	Oltre a 172.750	-	-	
	Integrativo del 5% sul volume d'affari (4% nel caso di lavoro con la Pa)	-	-	-	
GIORNALISTI - www.enpigi.it					
Enpigi (a) - Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani	Soggettivo del 12% sul reddito professionale netto fino ad un reddito di 20.437 euro (oltre il 14%)	Fino a 113.520	Modello IRD-C/1, 2024 da inviare in via telematica entro il 30/09/2024	Entro il 31/10/2024 il saldo 2023 ovvero in 3 rate con scadenza 31/10, 30/11 e 31/12 del 2024	
	Soggettivo supplementare non inferiore al 5% del reddito professionale netto (d)	-	-	-	
	Integrativo del 4% del reddito lordo	-	-	-	
INFERMIERI PROFESSIONALI, ASSISTENTI SANITARI E INFERMIERI PEDIATRICI - www.enpaci.it					
Enpaci (a) - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica	Soggettivo del 18% sul reddito professionale netto (f)	Fino a 113.520	Modello UNI/2024 da inviare telematicamente per via telematica entro il 10/09/2024	In 3 rate di pari importo il 10/10, 10/11 e 11/12 del 2024 e il saldo 2023	
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-	
INGEGNERI - ARCHITETTI - www.enpaci.it					
Inpaci (a) - Cassa nazionale di previdenza e assistenza ingegneri e architetti liberi professionisti	Soggettivo dal 14,5% sul reddito professionale netto (n)	Fino a 131.100	Modello DIC/2024 da inviare in via telematica entro il 31/10/2024	31/12/2024 il saldo 2023 ovvero in 3 rate con scadenza marzo, luglio e novembre dell'anno successivo maggiorate di interessi del 1,5%	
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-	
IODONTICI E ODONTOIATRI - www.enpadi.it					
Enpadi (a) - Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri	Contributo fisso quota A in base all'età	-	Modello D per la quota B da inviare entro il 31/07/2024	30/04/2024 la quota A in 4 rate il 30/04, 30/06, 30/08 e 30/11 del 2024 o in 8 rate mensili dal 30/04 al 30/11 del 2024, 31/10/2024 il saldo 2023 nella quota B in 2 rate senza interessi 31, 10 e 31/12 del 2024, in 5 rate 31, 10 e 31/12 del 2024 e 28/02, 30/04 e 30/06 del 2025 con 9 rate mensili dal 31/10/2024 al 30/06/2025 (le rate 2025 sono maggiorate dell'interesse legale)	
	Contributo quota B del 18,5% sul reddito professionale netto	Fino a 130.000 (e)	-	-	
	Contributo quota B del 1% sul reddito professionale netto	Oltre a 130.000 (e)	-	-	
NOTAI - www.cassanotai.it					
Cassa nazionale dei notai (a)	Sul valore del repertorio notai del mese precedente, il 22% per gli atti di valore negoziale inferiore a 37.000 euro e il 42% per tutti gli altri atti	-	Non prevista	Il contributo mensile va pagato entro la fine del mese successivo a quello di competenza	
PERTI INDUSTRIALI - www.enpapi.it					
Enpapi (a) - Ente di previdenza dei periti industriali dei periti industriali (a)	Soggettivo del 18% sul reddito professionale netto (f)	Fino a 113.520	Modello EPP/03 da inviare in via telematica entro il 30/09/2024	30/09/2024 e saldo 2023	
	Integrativo del 5% sul volume d'affari	-	-	-	
PSICOLOGI - www.enpapsi.it					
Enpapsi (a) - Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (g)	Fino a 113.520	Modello contributivo da inviare in via telematica entro il 01/10/2024	01/10/2024 e saldo 2023	
	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-	
VETERINARI - www.enpav.it					
Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (a)	Soggettivo dal 17% sul reddito professionale netto (h)	Fino a 99.750	Modello I da inviare in via telematica il 30/11/2024	28/02/2025 e saldo 2023 ovvero in 6 rate 28/2, 31/03, 30/04, 31/05, 30/06 e 31/07/2025	
	Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto	Oltre a 99.750	-	-	
	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-	

Nota: Importi e termini indicati di versamento contributi e presentazioni dichiarazioni, indicati nei modelli o nelle dichiarazioni da inviare alle Casse in base al tipo di rapporto contributivo di appartenenza, fino per tutte le Casse. Se il termine scade in giorno festivo, è prorogato al giorno seguente non festivo (ricorri 1187 e 2063, ovvero 3, C.c.). Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo obbligatorio, optando tra le seguenti: 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 25%, 30%, 40%, 50%, 60%, 65% o 80% (b) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, optando tra le seguenti: 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24% e 26% (c) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, a scelta fino al 30% (d) La quota B è dovuta solo se il reddito professionale e netto annuo supera le 130.000 euro per gli under 40 e 130.000 (e) Per gli over 40 (f) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato dal 18% al 28% (g) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, incrementando dal 10% al 30% (h) Gli iscritti possono versare un'aliquota aggiuntiva che va dal 2% al 14% (i) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, che va dal 12% al 30% (j) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% fino al 25% (k) Gli iscritti possono versare un'aliquota aggiuntiva che va dal 1% all'8% (l) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (m) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (n) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (o) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (p) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (q) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (r) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (s) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (t) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (u) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (v) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (w) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (x) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (y) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (z) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (aa) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ab) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ac) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ad) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ae) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (af) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ag) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ah) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ai) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (aj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ak) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (al) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (am) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (an) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ao) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ap) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (aq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ar) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (as) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (at) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (au) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (av) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (aw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ax) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ay) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (az) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ba) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bd) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (be) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bf) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bi) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bk) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bl) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bm) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bn) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bo) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (br) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bs) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bt) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bu) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bx) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (by) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (bz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ca) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cd) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ce) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cf) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ch) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ci) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ck) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cl) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cm) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cn) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (co) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cr) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cs) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ct) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cu) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cx) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cy) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (cz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (da) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (db) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dd) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (de) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (df) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (di) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dk) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dl) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dm) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dn) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (do) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dr) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ds) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dt) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (du) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dx) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dy) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (dz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ea) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (eb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ec) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ed) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ee) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ef) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (eg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (eh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ei) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ej) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ek) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (el) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (em) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (en) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (eo) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ep) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (eq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (er) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (es) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (et) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (eu) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ev) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ew) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ex) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ey) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ez) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fa) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fd) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fe) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ff) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fi) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fk) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fl) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fm) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fn) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fo) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fr) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fs) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ft) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fu) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fx) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fy) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (fz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ga) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gd) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ge) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gf) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gi) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gk) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gl) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gm) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gn) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (go) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gr) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gs) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gt) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gu) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gx) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gy) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (gz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ha) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hd) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (he) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hf) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hi) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hk) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hl) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hm) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hn) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ho) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hr) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hs) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ht) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hu) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hx) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hy) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (hz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ia) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ib) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ic) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (id) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ie) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (if) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ig) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ih) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ii) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ij) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ik) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (il) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (im) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (in) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (io) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ip) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (iq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ir) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (is) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (it) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (iu) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (iv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (iw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ix) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (iy) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (iz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ja) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jd) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (je) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jf) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ji) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jk) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jl) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jm) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jn) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jo) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jr) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (js) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jt) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ju) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jx) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jy) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (jz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ka) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kd) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ke) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kf) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ki) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kl) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (km) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kn) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ko) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kr) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ks) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kt) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ku) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kx) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ky) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (kz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (la) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ld) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (le) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lf) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (li) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lk) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ll) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lm) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ln) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lo) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lr) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ls) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lt) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lu) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lv) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lw) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lx) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ly) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (lz) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ma) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mb) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mc) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (md) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (me) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mf) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mg) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mh) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mi) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mj) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mk) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (ml) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mn) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mo) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mp) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10% (mq) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al 10



Si chiudono a Milano i festeggiamenti in onore del settantesimo anniversario dell'Ancl

Categoria proiettata al futuro

Consulenti del lavoro centrali sul piano economico e sociale

DI DARIO MONTANARO*

Il 15 luglio scorso si è tenuto a Milano l'evento conclusivo del ciclo di festeggiamenti avviati ad Ostuni nel luglio 2023 in occasione del 70° anniversario dell'Ancl, fondata nell'ormai lontano 1953.

L'evento dal titolo "70 anni di vitalità. Una categoria proiettata nel futuro partendo dalle nostre radici" ha avuto luogo all'interno dello storico conservatorio di musica "Giuseppe Verdi" dalle ore 14 alle ore 18 ed è stato animato da tre tavole rotonde all'interno delle quali si è dibattuto attorno a temi riguardanti la storia e il futuro dell'associazione, ribadendo la peculiarità della categoria che risiede nell'avere un sindacato unitario, laddove invece per altri ordini o settori professionali prevale una rappresentanza frammentaria.

Per l'occasione erano presenti ex presidenti nazionali, protagonisti dell'unificazione sindacale ed attuali dirigenti di categoria, tra cui presidenti dei consigli regionali e delle unioni provinciali, che hanno condiviso ricordi, esperienze e prospettive sul futuro della vita associativa, riflettendo sulle sfide che attendono i professionisti e il sindacato.

La prima tavola rotonda dal titolo "Il futuro della categoria" ha sviluppato il tema del ruolo nevralgico che i consulenti rivestono nella società non solo da un punto di vista economico, ma anche sociale ed etico. I cambiamenti che stanno ridisegnando il con-

testo di riferimento sono molteplici e richiedono non solo l'efficienza nell'esercizio della professione, ma anche il rispetto di valori quali l'etica, l'equità e la legalità che assumono una valenza irrinunciabile.

In un simile contesto, i professionisti sono chiamati ad interrogarsi su quali siano le competenze richieste dal mercato del lavoro al fine non solo di rimanere aggiornati rispetto alle innovazioni del panorama normativo ed economico, ma anche di acquisire una sempre maggiore competitività, così da evidenziare il contributo unico e fondamentale della categoria negli ambiti ad essa riservati.

In tal proposito, infatti, negli ultimi anni i consulenti del lavoro hanno progressivamente diversificato l'offerta dei servizi professionali, spaziando su ambi-

ti nuovi e prima inimmaginabili. L'idea di fondo che ha accomunato i vari interventi è che attraverso momenti di dialogo si ha l'opportunità di ascoltare, di confrontarsi e di imparare gli uni dagli altri, nell'ottica di fornire una consulenza tecnica di qualità che

promuova l'etica, la garanzia dei diritti dei lavoratori e la legalità per contribuire a creare un ambiente di lavoro tanto sicuro quanto inclusivo. Di fronte a questo panorama dove l'essenza della no-

stra professione - offrire consulenza di qualità e supporto alle imprese e ai lavoratori - rimane immutata, si aggiungono le sfide derivanti dall'incessante innovazione tecnologica e dalle dinamiche del mercato del lavoro. Rispetto a tali mutamenti si mantiene centrale la capacità di adattarsi ad ogni situazione



ed il sapersi rinnovare ogni volta sia necessario per rimanere sempre al passo con i tempi che cambiano.

Mentre nella prima tavola rotonda si è parlato delle principali sfide che attendono la professione, il secondo momento di discussione, dal titolo "Il sindacato oggi e domani", ha voluto, invece, approfondire il ruolo del sindacato,

quale ente collettivo che si propone di rappresentare, tutelare e rivendicare le prerogative della professione.

L'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro ha avuto un ruolo chiave nell'affer-

mazione di tale categoria professionale. Infatti, grazie all'attività da questa condotta, i consulenti – prima aggregati in singole associazioni – hanno ottenuto il riconoscimento istituzionale con il dpr 26 agosto 1959, n. 921, che

ha disciplinato l'esercizio dell'attività di tenuta o regolarizzazione dei documenti di lavoro aziendali a cui ha fatto seguito la legge 12 ottobre 1964, n. 1081, istitutiva dell'albo dei consulenti del lavoro. Sempre sulla spinta associativa, qualche anno più tardi,

fu proclamata la legge 23 novembre 1971, n. 1100 che istituì l'Enpacl, ente di previdenza della categoria. L'Ancl ha avuto, inoltre, un ruolo cruciale nell'iter di formazione dell'attuale regolamentazione della professione che trova la sua positivizzazione nella legge 11 gennaio 1979, n. 12. Dopo una serie di battaglie istituzionali volte al riconoscimento giuri-

dico della professione, l'Ancl ha poi concentrato il suo intervento nella promozione della difesa e tutela dell'interesse dei CdI e si è affermata come un valido interlocutore all'interno del mercato del lavoro

e delle relazioni industriali, anche mediante l'istituzione di una propria scuola, l'Asri. I lavori si sono conclusi con la terza tavola rotonda dal titolo "Il passaggio generazionale di categoria" durante la quale è stato affrontato

il tema delle conseguenze create dal fenomeno dell'invecchiamento generazionale per il sindacato e per la libera professione. In questo quadro, l'Ancl si fa promotrice di una corretta gestione del cambiamento che porti a riscoprire lo spirito di aggregazione ed il

senso di appartenenza ad un sistema collettivo. All'interno dell'associazione i giovani sono essenziali in quanto portatori di entusiasmo, intraprendenza ed energia, è però necessario comprenderne le esigenze così da fornire strumenti e servizi in linea con le sfide moderne poste dal mondo del lavoro. In quest'ottica, è auspicabile che il sindacato sappia supportare i giovani colleghi fornendo formazione continua, aiutandoli nello sviluppo delle competenze digitali e dando supporto alle loro idee innovative.

L'evento di Milano rappresenta solo l'ultimo pezzo di un puzzle che ha iniziato a comporsi nel luglio 2023, con l'evento di Ostuni, per passare poi a Favignana (agosto 2023), Capraia (settembre 2023), Montecatini (ottobre



2023), Franciacorta (novembre 2023), Rimini (aprile 2024).

I festeggiamenti hanno coinvolto le unioni provinciali e i consigli regionali presenti in modo capillare su tutta la penisola e

hanno dato modo di ribadire la forza dell'associazione derivante dalla sua componente territoriale, ma anche dall'esperienza maturata negli anni.

Il monito che riecheggia, ad un anno dal primo evento, ci spinge ad implementare le nostre attivi-

tà, senza mai smettere di creare occasioni di confronto, dialogo e cooperazione. Oggi come nel 1953, abbiamo un compito che deriva dall'essere parte di un soggetto collettivo: creare una rete che sia di sostegno ai colleghi ed alla categoria tutta. L'invito fatto all'associazione a Milano è stato quello di continuare ad evolversi e rinnovarsi, ripensando alle modalità di comunicazione, sfruttando le nuove opportunità offerte dalle moderne tecnologie per raggiungere il maggior numero di giovani pos-

sibile in maniera efficace.

Essenziale a tal fine appare la promozione di iniziative che favoriscano la costruzione di spazi volti al dialogo dove sia possibile esprimere le proprie idee e avanzare proposte, attraverso programmi di aggregazione che mettano a disposizione di tutti gli iscritti le esperienze dei colleghi, in modo da creare un beneficio

collettivo: dobbiamo lavorare insieme per costruire un sindacato che non sia soltanto un punto di riferimento per i professionisti di oggi, ma che sia un luogo accogliente e stimolante per i neoabitati.

L'impegno riposto nella celebrazione di questo anniversario importante e significativo è stato massimo da parte di tutti i componenti dell'associazione, il risultato lo giudicheranno coloro che verranno dopo di noi e che si ritroveranno in futuro a ricordare l'anno del settantesimo.

***presidente nazionale
Ancl**

— © Riproduzione riservata —







Infortuni mortali in calo e controlli in aumento

Infortuni sul lavoro con esito letale «in retromarcia», nel nostro Paese: se, infatti, nel 2019 (prima, cioè, che si scatenasse la pandemia) se ne contavano 1.239, lo scorso anno ce ne sono stati 1.041. E, nel frattempo, nei primi sei mesi del 2024 sono state condotte 63.000 ispezioni nelle aziende, a fronte degli 81.436 controlli eseguiti nell'intero 2023 e dei 63.571 nell'annualità precedente. È un passaggio dell'audizione che il ministro del Lavoro Marina Calderone ha svolto nella mattinata di ieri, in Commissione Sanità al Senato, quando è entrata nel merito dei sistemi per passare al setaccio le realtà produttive del Paese: i presupposti per cui è nato l'Ispettorato sul lavoro (Inl), ha specificato, «sono falliti. Non si è riusciti, per una questione legata alle differenze di classificazione e di inquadramento delle forze» in campo «ad avere l'accorpamento che voleva il Legislatore». Pertanto, ha argomentato la numero uno del dicastero di via Veneto, «non sottraiamo all'Ispettorato la funzione di indirizzo e controllo complessivi dei numeri» dell'azione di controllo, però «abbiamo, in forza dello sblocco delle assunzioni, anticipato il reclutamento di 514 unità, 403 dell'Inps e 111 dell'Inail».

Entro fine luglio, dunque, sarà pubblicato il bando per l'assunzione di nuovi ispettori, con un reclutamento che avverrà regione per regione, giacché, ha messo in luce il ministro, «il nostro sforzo e la nostra azione» sono volti a «contrastare» quanto viene perpetrato «contro la dignità» di chi lavora.

Due settimane fa, il 4 luglio scorso, Calderone, intervenendo alla cerimonia a Montecitorio in ricordo delle vittime di incidenti sul lavoro, aveva rivelato che, nelle 24 ore precedenti, era stata condotta «la più grande operazione di vigilanza mai effettuata in un sola giornata», con 310 aziende agricole verificate, nelle quali erano state riscontrate «irregolarità per oltre il 66%», non soltanto sulla sicurezza, però, ma anche in merito alla gestione dei rapporti con gli occupati. E, aveva puntualizzato, non sarà un'iniziativa isolata.

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata— ■



Agriturismo a inquadramento regionale

Criteri regionali per inquadrare le attività agrituristiche. Infatti, per verificare l'esistenza di un rapporto di connessione tra attività agricola principale e attività di ristorazione ricezione e di ospitalità, necessario per poter qualificare come agrituristiche un'attività e la relativa azienda, non rileva più l'impiego delle risorse umane in ogni attività ma, appunto, il rispetto dei criteri fissati dalle singole regioni. Lo precisa l'Ispettorato nazionale del lavoro, d'intesa con Inps e Inail nella nota prot. 5486/2024.

Le regole vigenti (e superate). In base alle regole vigenti, l'inquadramento delle imprese agrituristiche avviene se le attività di coltivazione del fondo, silvicoltura e allevamento di bestiame (le attività agricole) risultano principali rispetto a quelle ricettive e ospitalità, le quali devono porsi, con esse, in un rapporto di connessione e complementarietà. Pertanto, l'azienda è esclusa dalla classificazione nel settore agricoltura qualora venga riscontrata una notevole consistenza dei redditi dell'attività di ristorazione, una grande sproporzione di tempo dedicato all'attività di ristorazione rispetto a quello dedicato all'attività agricola, una prevalenza dell'utilizzo di prodotti acquistati sul mercato rispetto a quelli provenienti dall'attività agricola principale.

Le novità legislative. Tali regole, spiega l'Inl, vanno aggiornare allo scopo di prendere in considerazione la disciplina regionale come richiede la legge n. 96/2006, alla luce delle novità intervenute nell'anno 2021 in piena pandemia Covid-19. Infatti, la legge n. 96/2006 rimette alle Regioni le

modalità per il rilascio della autorizzazione alla attività agrituristiche e obbligo gli enti territoriali di dettare «criteri, limiti e obblighi amministrativi per lo svolgimento dell'attività agrituristiche», nonché «criteri per la valutazione del rapporto di connessione delle attività agrituristiche rispetto alle attività agricole che devono rimanere prevalenti». In relazione a tali criteri, inoltre, l'art. 68 del dl n. 73/2021 (convertito dalla legge n. 106/2021) ha modificato la predetta legge n. 96/2006 sopprimendo il criterio del «tempo di lavoro necessario all'esercizio delle stesse attività».

Le nuove regole. Pertanto, alla luce delle novità, per determinare il rapporto di connessione tra attività agricola principale e attività complementari per poter inquadrare un'azienda come agrituristiche, non è più rilevante il criterio della maggiore consistenza di risorse umane, ma occorre rispettare i criteri fissati dalla regione di riferimento. Infine, l'Ispettorato nazionale stabilisce che, nell'ambito dei relativi accertamenti, gli ispettori dovranno tener conto dei criteri fissati dalla legislazione regionale, verificando la rispondenza dell'azienda ai requisiti stabiliti dalle norme regionali. In caso di significativo scostamento dai requisiti normativi, inoltre, l'ispettore, prima di adottare ogni provvedimento, interesserà gli uffici regionali competenti al rilascio dell'abilitazione al fine di acquisire ogni utile elemento istruttorio volto a comprovare il corretto inquadramento previdenziale delle imprese coinvolte.

Daniele Cirioli

—© Riproduzione riservata—■



Da Inarsind una lettera critica all'Ance

DI GIOVANNI GALLI

Inarsind, il sindacato di ingegneri e architetti, bacchetta l'Ance (costruttori edili) sul tema equo compenso. Il presidente Inarsind Carmelo Russo e il segretario generale del sindacato Marco Becucci, infatti, hanno inviato una lettera ai vertici Ance per contestare alcune posizioni prese dall'Associazione nella cornice del tavolo ministeriale sul codice dei contratti. La presa di posizione Ance segue quella del Consiglio nazionale degli ingegneri e dell'Organismo congressuale forense, che in settimana hanno manifestato il loro malcontento verso le valutazioni avanzate dall'Anac (Autorità na-

zionale anticorruzione) al tavolo del ministero.

«Apprendiamo che Ance», si legge nella lettera, «tra le richieste di modifica al nuovo Codice dei contratti pubblici, avrebbe inserito di chiarire che la disciplina dell'equo compenso, di cui alla legge 49/2023, non trova applicazione con riferimento alle procedure ad evidenza pubblica, disciplinate dal codice 36/2023. Non capiamo», continuano dal sindacato, «la ragione di una simile richiesta e ci sorprende che non sia stato considerato che una tale richiesta rappresenta un'autentica ingerenza nello svolgimento dell'attività dei liberi professionisti architetti e ingegneri».

— © Riproduzione riservata — ■



Migranti

Flussi, eseguiti
in anticipo
i controlli antifrode
sui datori di lavoro

Manuela Perrone

— a pag. 5

Flussi, controlli anti frode anticipati sui datori di lavoro

Migranti. La proposta del Viminale per stanare le imprese fantasma: interoperabilità delle banche dati di ministeri, Inps, Agenzia delle Entrate e Camere di commercio per check istantanei

Manuela Perrone

ROMA

Controlli sui datori di lavoro anticipati sin dalla fase della prenotazione, propedeutica al meccanismo del click day. Obiettivo: stanare le imprese fantasma e garantire ai settori produttivi la manodopera di cui hanno bisogno. Prende forma al Viminale, su indicazione del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, la prima proposta per scongiurare le truffe orchestrate intorno ai decreti flussi, denunciate da tempo su queste pagine e poi oggetto di un esposto presentato il 4 giugno dalla premier Giorgia Meloni al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Giovanni Melillo.

Le distorsioni sono note: l'analisi dei dati relativi alle ultime tornate per l'ammissione in Italia di lavoratori extra-Ue ha permesso di acclarare sia lo «scarto significativo» tra gli ingressi e i contratti di lavoro poi stipulati (l'incidenza dei visti rispetto ai nulla osta rilasciati è del 50,2% per il lavoro stagionale agricolo, del 49,3% per lo stagionale turistico, del 54,2% per il non stagionale; quella dei con-

tratti rispetto ai visti è del 31,4% per il lavoro stagionale agricolo, sale al 58,9% per il lavoro stagionale turistico e crolla al 24,6% per il lavoro non stagionale) sia il divario «enorme» (Meloni dixit) in alcuni territori, in primis Campania e Puglia, tra il numero di richieste di ingresso e la capacità di assorbimento da parte del tessuto produttivo locale.

Nella pratica, tanti lavoratori extracomunitari che entrano regolarmente perché chiamati da un'azienda, con il nulla osta rilasciato dallo Sportello unico per l'immigrazione e il visto delle rappresentanze diplo-

matiche italiane all'estero, scoprono soltanto all'arrivo che l'impresa non può assumerli perché non ne ha più bisogno o perché diventa addirittura «fantasma». Irrintracciabile. Costringendo i malcapitati a trasformarsi in irregolari, esposti più facilmente a sfruttamento e caporalato o addirittura all'arruolamento da parte della criminalità organizzata.

Qui entra in gioco la ricetta studiata al Viminale. In attesa delle modifiche normative che permetteranno di superare il click day - intenzione più



volte resa nota in queste settimane dalla ministra del Lavoro Marina Calderone - e della creazione di una piattaforma che permetta di incrociare le richieste dei diversi datori e i desiderata dei lavoratori, l'idea è quella di adottare una modifica immediata di natura procedimentale, dunque a normativa invariata, che consenta tre

passi avanti: l'analisi preventiva delle domande delle imprese richiedenti, una più efficace tracciabilità degli arrivi e una semplificazione delle attività degli Sportelli unici.

In concreto, la proposta poggia sull'interoperabilità delle banche dati dei ministeri, dell'Inps, dell'Agenzia delle Entrate e delle Camere di commercio per procedere con un check istantaneo delle informazioni inserite dai datori nella domanda, anche contemplando blocchi immediati per le istanze che segnalano subito anomalie o possibili rischi di comportamenti fraudolenti. Tre esempi per tutti: il numero eccessivo di lavoratori richiesti rispetto al fatturato dichiarato; la non corrispondenza tra il settore merceologico dell'impresa e quello riferito al lavoratore; la coincidenza dello stesso alloggio per tutti i lavoratori richiesti dallo stesso datore.

Questo schema prevede di anticipare all'autunno, rispetto al click day di febbraio 2025, la finestra di precompilazione delle domande, in modo da verificare innanzitutto che i dati del datore coincidano con quelli dell'utente che accede tramite Spid o Cie al portale dedicato (Ali - Servizio unico), salvo che si tratti delle associazioni firmatarie dei protocolli d'intesa con i dicasteri. Sono loro che la revisione normativa punterà ad agevolare, escludendole dal click day e garantendo la facoltà di confermare in un secondo momento, sulla base delle esigenze effettive, le quote prenotate in precedenza. Tutto per costruire un sistema più aderente alle esigenze del tessuto produttivo sano e meno esposto alla lunga manus

degli interessi criminali.

I NODI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le anomalie

- L'analisi delle ultime tornate per l'ammissione in Italia di lavoratori extra-Ue ha permesso di acclarare lo «scarto significativo» tra gli ingressi e i contratti stipulati
- L'incidenza dei visti sui nulla osta rilasciati è del 50,2% per il lavoro stagionale agricolo, del 49,3% per lo stagionale turistico, del 54,2% per il non stagionale; quella dei contratti sui visti è del 31,4% per il lavoro stagionale agricolo, sale al 58,9% per il lavoro stagionale turistico e crolla al 24,6% per il lavoro non stagionale



Lavoratori extra Ue. Obiettivo garantire alle imprese la manodopera necessaria



Assunzioni, frenata nel primo quadrimestre per tempo indeterminato e apprendistato

Osservatorio Inps

Crescono gli ingressi con contratto stagionale, intermittente e a termine

Giorgio Pogliotti

Assunzioni in frenata nei primi 4 mesi del 2024: i nuovi ingressi tra gennaio e aprile sono stati complessivamente 2.656.440, in flessione dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2023. Variazioni negative si registrano per le assunzioni in apprendistato (-10%), in somministrazione e a tempo indeterminato (-4%), mentre è sostanzialmente stabile il tempo determinato (+0,1%), un andamento positivo si riscontra per le assunzioni con contratto stagionale (+1%) e con contratto intermittente (+3%).

I dati del nuovo Osservatorio sul mercato del lavoro dell'Inps che sostituisce quello sul precariato su precisa volontà del presidente Gabriele Fava per fornire «un nuovo strumento di lavoro a disposizione di tutti i soggetti interessati alle dinamiche occupazionali», sono relativi ai flussi di assunzioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro di aprile, ma lo stesso quadro in frenata è confermato dall'Istat nella rilevazione di maggio sul mercato del lavoro relativa allo stock di occupati, che dopo tre mesi di crescita, ha segnato un calo dell'occupazione di 17mila unità. E un altro segnale di rallentamento arriva dallo

stesso Inps che a maggio ha autorizzato 47,2 milioni di cassa integrazione, pari ad un incremento congiunturale del 24% su aprile 2023 e tendenziale del 36,7% su maggio del 2023, a testimonianza delle difficoltà delle imprese che per non interrompere

l'attività produttiva optano per il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Tornando all'osservatorio, le trasformazioni da tempo determinato, nel primo quadrimestre sono state 256.490, anche in questo caso in flessione rispetto allo stesso periodo del 2023 (-10%). In miglioramento, invece, le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo che risultano 36.868, in aumento del +5% rispetto al corri-

spondente quadrimestre dell'anno precedente. Stabili le cessazioni nei primi quattro mesi del 2024: sono state 2.076.371, sul livello dell'anno precedente (+0,3%): crescono per i contratti a tempo determinato (+1%), i contratti stagionali (+2%) e i contratti di lavoro intermittente (+4%).

L'Inps registra un saldo annualizzato positivo per 476mila posizioni di lavoro nel settore privato, come differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi. Più nel dettaglio, per il tempo indeterminato la variazione tendenziale annua è positiva per 350mila unità, mentre per l'insieme delle altre tipologie contrattuali la variazione è di +126mila unità.

Le attivazioni di rapporti di lavoro incentivati, al netto dei rapporti di apprendistato, nel primo quadrimestre sono in flessione del 4% rispetto allo stesso periodo del 2023. La diminuzione, nel confronto tendenziale, interessa l'esonero contributivo giovani (-57%), l'esonero donne (-17%) e le "altre misure" (-12%) mentre cresce il ricorso a "Decontribuzione Sud" (+5%).

Preoccupati i sindacati: «Anche nel primo quadrimestre si continuano ad attivare troppi rapporti di lavoro temporanei, con un'incidenza del 77,2% rispetto al totale delle nuove accensioni», commenta Ivana Veronese (Uil). «Salgono le attivazioni con contratti a tempo determinato, a chiamata e stagionali, a



► 19 luglio 2024

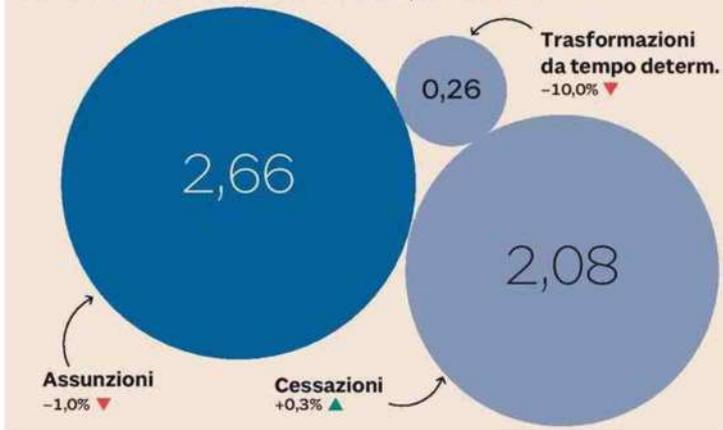
fronte di una discesa dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato e in apprendistato e delle trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù del 10% le trasformazioni da tempo determinato
Praticamente stabili le cessazioni (+0,3%)

Mercato del lavoro

Primi quattro mesi del 2024.
Dati in milioni e var.% rispetto allo stesso periodo del 2023



Fonte: Inps



A RISCHIO 500 MILIONI DI FONDI

Tagli agli atenei, scontro tra i rettori e Bernini

I fondi per gli atenei rischiano di diminuire di oltre 500 milioni di euro, 513.264.188 per l'esattezza: a prevederlo sarebbe la bozza del decreto ministeriale riguardante il Fondo di finanziamento ordinario. L'allarme lo lanciano i rettori delle Università italiane riuniti nella Crui. Con questi tagli - sostengono - è insostenibile coprire persino i costi del personale. E vanno oltre: «Il provvedimento presenta notevoli elementi di criticità che, se confermati, rischiano non solo di arrestare l'evoluzione virtuosa del sistema universitario nazionale ma di mettere a rischio la sopravvivenza stessa dell'università statale italiana». Dunque a rischio non sono solo gli stipendi ma anche la ricerca. Gli 85 rettori avrebbero dovuto incontrare stamane la ministra dell'Università Anna Maria Bernini e parlare con lei di questa spinosa tematica ma l'incontro improvvisamente è saltato e tra le parti è calato il gelo. La ministra è apparsa delusa e irritata per l'articolato documento della Crui in cui i rettori chiedono, tra l'altro, di essere informati prima dei criteri di ripartizione ed un tavolo di confronto. «A Fondo di finanziamento ordinario ancora in discussione si è scelto di diffondere cifre infondate e allarmistiche su presunti tagli agli atenei. Invece del confronto di merito con il ministro e il suo staff, viene preferita la strada del pregiudizio e della polemica pubblica del tutto pretestuosa», fa sapere la ministra, che chiude ad ogni ipotesi di confronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tagli agli atenei: scontro tra rettori e ministro

I fondi per gli atenei rischiano di diminuire di oltre 500 milioni di euro: a prevederlo sarebbe la bozza del decreto ministeriale riguardante il Fondo di finanziamento ordinario. L'allarme lo lanciano i rettori delle Università italiane

(Cru): con questi tagli - sostengono - è insostenibile coprire persino i costi del personale. E vanno oltre: «Il provvedimento presenta notevoli elementi di criticità che rischiano non solo di arrestare l'evoluzione virtuosa

del sistema, ma di mettere a rischio la sopravvivenza stessa dell'università statale italiana». Gli 85 rettori avrebbero dovuto incontrare stamane la ministra Anna Maria Bernini, ma l'incontro è saltato e tra le parti è calato il gelo.

POLITICA LA SCUOLA

Prof nel caos Nuove regole vecchi disagi

CHIARA SGRECCIA

Nelle intenzioni dovevano formare nuovi docenti e sveltirne le assunzioni. Ma i corsi per l'abilitazione dei prof, sulla carta operativi da maggio, sono nel caos e le assunzioni sono slittate di due anni. Nella combinazione dei due elementi, i paradossi si sprecano. Con precari che vedono ridursi le possibilità di essere chiamati per le supplenze a vantaggio di chi ha già potuto conseguire l'abilitazione. E tutto questo, nonostante ci sia voluto quasi un anno per applicare il decreto che già l'estate scorsa disegnava la nuova formazione dei docenti. I corsi (da 60, 36 o 30 crediti formativi universitari con costi tra i 2.000 e i 2.500 euro) sono indispensabili ai professori di scuole medie e superiori per l'immissione in ruolo. È uno, ma il più controverso, dei tre step previsti. Gli altri

Partono a macchia di leopardo i corsi per l'abilitazione. Tra ritardi, tour de force e un clima di incertezza sui tempi e sui requisiti. Intanto slitta l'assunzione di 70 mila docenti

sono il superamento del concorso e l'anno di prova. Così ha previsto la riforma del giugno 2022 dell'ex ministro **Patrizio Bianchi**. In teoria doveva servire a migliorare la qualità dell'insegnamento ma anche a facilitare l'accesso alla professione. Una necessità di chiarezza dopo decenni di confusione in cui, nella selva di sigle oscure (dalla Ssis al Tfa, al Fit ai 24 cfu) i requisiti per insegnare sono cambiati di continuo. L'obiettivo sembra decisamente mancato.

Alcuni corsi sono già partiti, altri no. Né si sa quando potranno essere avviati. Intanto però per i 70 mila docenti che dovevano essere reclutati con il nuovo sistema entro il 2024 il traguardo si allontana. Il ministro **Giuseppe Valditara** ha chiesto a Bruxelles una proroga al 2026. E non è solo questione di tempi ma di ciò

che accade nel frattempo. I professori che vorrebbero impossessarsi di tutti i requisiti sono tornati a brancolare nel buio. «Non sappiamo che fare. E non perché non abbiamo letto i decreti ma perché non si capisce nulla», spiega **Roberta**, una docente sarda che insegna da poco più di tre anni. A marzo scorso ha già superato la prova scritta del concorso per l'immissione in ruolo ma sta aspettando di sostenere l'orale. «Nel frattempo sono iniziati i corsi abilitanti, mi sono iscritta all'Università di Cagliari, ma non so quando inizieranno le lezioni, né di quanti cfu avrò bisogno. Ma se mi chiamano per una supplenza che dovrò fare? Rinunciare? Del resto, come farei a seguire i corsi mentre lavoro?».

Nelle condizioni di Roberta sono migliaia i docenti a cui si aggiungono professori che, per esempio, insegnano anche da più di tre anni ma non hanno sostenuto ancora il concorso. E poi ci sono quelli già specializzati sul sostegno che non vogliono fare altro. Ma si trovano in una situazione





che ha del paradossale: non pensavano fosse necessario iscriversi subito ai corsi abilitanti e si trovano ultimi nelle graduatorie superati da chi ha potuto conseguire già il titolo. Un pasticcio creato da una sorta di doppio binario: per chi è già di ruolo o specializzato sul sostegno i percorsi di abilitazione sono iniziati e possono essere seguiti completamente online, gli altri attendono che le università pubblichino i calendari di lezioni che almeno per metà prevedono la presenza. Il tempo stringe perché i corsi dovranno concludersi entro fine anno.

Se non bastassero gli impicci burocratici anche sul merito dei corsi c'è molto da obiettare. In molti casi prevedono più di otto ore di lezione al giorno, un tour de force defaticante. «Ci ricordano che dopo 40 minuti l'attenzione dello studente cala, ma per noi le lezioni vanno avanti per un'intera giornata». La contraddizione la coglie una delle insegnanti che hanno contattato L'Espresso da quando a macchia di leopardo sono partiti i corsi.

Foto: F. Feltri / AGF

IN CATTEDRA

La riforma varata nel 2022 zoppica ancora per i docenti in attesa di stabilizzazione

«È difficile mantenere alta l'attenzione per tutto questo tempo», spiega uno dei professori che il suo percorso lo sta seguendo all'Università di Bologna, tra i primi atenei pubblici che è riuscito a far partire le abilitazioni a inizio luglio: «I professori sono sicuramente competenti ma tutto è stato organizzato in fretta e furia. Ci sono giornate in cui passiamo dieci ore davanti al pc. Sono orari inumani, a discapito della qualità della didattica, anche di quella che porteremo in classe quando saremo noi a insegnare». «Non vogliamo giustificare i disagi, che ci stiamo impegnando a risolvere, ma i tempi con cui abbiamo lavorato sono stati molto stretti, mentre la macchina per costruire il sistema da zero è complessa», ribatte **Roberto Vecchi**, rettore dell'Università di Bologna. «Abbiamo ricevuto l'autorizzazione per far partire i corsi d'abilitazione due mesi fa e in poco tempo siamo riusciti a immatricolare 753 studenti», aggiunge Vecchi. «Le ore di lezione – prosegue – sono tante, ma abbiamo progettato la didattica in base alle indicazioni ministeriali: dobbiamo concludere i corsi entro la fine dell'anno, non sono certo che sarà fattibile».

In mezzo al caos prosperano le scorciatoie. Tra ritardi e impicci la tentazione è di acquistare i crediti formativi per l'abilitazione da chi, nella sostanza, senza troppi controlli li mette in vendita. Lo ha fatto Antonella, professoressa precaria di matematica, laureata in ingegneria, che i 24 cfu necessari fino al 2022 per insegnare e i 60 utili per la docenza di matematica, li ha ottenuti presso un'università telematica: «Per i primi ho dovuto rispondere a dieci domande da un paniere di 30 a disposizione. Per gli altri ho pagato 1800 euro e sostenuto sette esami di matematica in un'ora, a crocette e davanti al pc. Si copiava facilmente. Non credo sia diverso per le abilitazioni». «È sotto gli occhi di tutti, ad esempio, quello che accade per l'inglese. In pochi lo parlano ma in tanti hanno l'attestazione di lingua che serve per accrescere il punteggio e scalare le graduatorie delle supplenze», spiega Roberta: «Insegnare a scuola sta diventando una gara a punti: va avanti chi paga».

(Ha collaborato Nicolò Ermolli)

© ANNOZZI/AGF/ESPRESSO